



COMUNICATO STAMPA

Poligono di Candelo-Massazza: l'Ente Parco sacrifica la tutela della Baraggia di Candelo alle esigenze militari. Un'occasione persa per la trasparenza e la legalità.

Il Circolo Tavo Burat APS ETS – Pro Natura ha deciso di non intraprendere la via del contenzioso giudiziario avverso la Determinazione Dirigenziale n. 285 del 26 maggio 2026, con la quale l'Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore ha approvato la Valutazione di Incidenza (VINCA) per le esercitazioni militari nel Poligono di Candelo-Massazza.

La scelta non è dettata da una condivisione del merito del provvedimento, ma dalla consapevolezza dei costi, dei tempi e dell'alea di un giudizio amministrativo contro un "potere forte" come il Ministero della Difesa. Una battaglia che, pur giuridicamente fondata, avrebbe sottratto energie e risorse preziose alla nostra principale missione: la tutela concreta del territorio.

Tuttavia, la rinuncia al ricorso non significa affatto rinuncia alla verità. **Vogliamo che l'opinione pubblica e le istituzioni regionali e nazionali sappiano che l'Ente Parco ha scelto la via del minimo sforzo, rinunciando a un atto di coraggio amministrativo che avrebbe potuto correggere una procedura viziata.**

I fatti: una procedura VINCA “zoppa”

La nostra associazione aveva presentato un'istanza di autotutela, chiedendo all'Ente Parco di annullare la propria Determina n. 285/2026 per i seguenti **gravi vizi di legittimità**, già ampiamente documentati:

1. **Mancata valutazione degli effetti cumulativi:** La VINCA ignora del tutto la sommatoria delle pressioni generate dal poligono con quelle derivanti da altre attività antropiche (agricoltura, viabilità sulla SP 307, pascolo, fruizione turistica). Un obbligo istruttorio che la giurisprudenza amministrativa (TAR Sardegna, sentenza n. 696/2026) considera imprescindibile.
2. **Omessa risposta alle osservazioni partecipative:** L'Ente Parco si è limitato a “dare atto” della ricezione delle nostre dettagliate osservazioni, senza esaminarle singolarmente e senza motivare il mancato accoglimento. Una violazione dell'art. 10-bis della Legge n. 241/1990 che tradisce i principi di buona amministrazione e trasparenza.
3. **Assenza di un Piano Antincendio:** Nonostante il rischio incendi sia citato tra le pressioni, la VINCA non prescrive alcuna misura specifica, affidandosi a generici “standard operativi” mai descritti né allegati. In un'area di brughiera a *Calluna vulgaris* (habitat 4030) estremamente infiammabile, questa omissione è semplicemente inaccettabile.
4. **Mancata verifica della corrispondenza tra attività dichiarate e reali:** La VINCA valuta un “progetto” basato su un Disciplinare d'uso scaduto, ignorando le evidenze documentali che dimostrano l'uso di armamenti non previsti dal disciplinare, droni e tecniche che hanno causato danni alla vegetazione.



Circolo Tavo Burat APS ETS – Pro Natura

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace 8/b – 13900 – Biella Cell: 360-441473

e-mail: circolo.tavo.burat@gmail.com pec: circolo.tavo.burat@pec.it

La risposta dell'Ente Parco: un "no" senza coraggio

L'Ente Parco, con la Determinazione Dirigenziale n. 329 del 18 giugno 2026, ha rigettato la nostra istanza di autotutela. Invece di riconoscere i propri errori e avviare un procedimento di riesame, ha scelto di motivare *a posteriori* le proprie scelte, con argomentazioni che, a nostro avviso, sono in alcuni casi giuridicamente insostenibili (come quando afferma che gli Obiettivi di Conservazione della ZSC "valgono solo dentro la ZSC", dimenticando che la Direttiva Habitat si applica anche a progetti esterni che hanno effetti sul sito).

Questa risposta è un'occasione storica sprecata. L'Ente Parco, che ha il compito istituzionale di tutelare la biodiversità della Baraggia di Candelo, ha preferito non esercitare il proprio potere di autotutela, allineandosi alle ragioni del Ministero della Difesa e non difendendo con decisione la ZSC IT1130003 "Baraggia di Candelo".

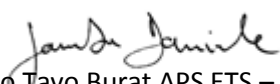
Le nostre ragioni e il nostro impegno

Il Circolo Tavo Burat, seppur con rammarico, **non si arrende**. Questa decisione ci spinge a intensificare la nostra azione di vigilanza e denuncia pubblica:

- Continueremo a monitorare l'area del poligono e a segnalare eventuali illeciti e difformità.
- Chiederemo alla Regione Piemonte e al Ministero dell'Ambiente di esercitare i propri poteri di controllo e di vigilanza sull'operato dell'Ente Parco.
- Porteremo la questione all'attenzione della Commissione Europea, affinché valuti se l'Italia, anche attraverso questo singolo caso emblematico, stia applicando correttamente la Direttiva Habitat.

Invochiamo un cambiamento di passo: l'Area Protetta e la ZSC non possono essere considerate un "parco giochi" per le esercitazioni militari. Chiediamo che venga avviato un **vero e proprio tavolo di confronto** tra tutte le parti interessate, con la partecipazione della Regione Piemonte, dell'Ente Parco e del Ministero della Difesa, per definire un nuovo Disciplinare d'uso che ponga finalmente al centro la conservazione della Baraggia e delle sue specie più preziose, come il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e la Ninfale delle torbiere (*Coenonympha oedippus*).

Biella, 19 luglio 2026


Circolo Tavo Burat APS ETS – Pro Natura
il Presidente